DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 662.365, 63.521, 61.409, 67.245

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.300
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Rclm spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 62.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè gli statali devono vivere in condizioni di inferiorità? Lo Stato può retribuirli meglio senza far gravare alcun nuovo peso sulla massa dei contribuenti. Faccia pagare i ricchi! Faccia pagare gli arricchiti!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 158 ★ DOMENICA 6 LUGLIO 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 12

La Conferenza di Parigi

Sembra siano passati i tempi in cui il riserbo e la prudenza erano le virtù cardinali (se non cardinalizie) della nostra diplomazia. Con una fretta pari solo a quella mostrata dal dittatore Salazar, e prima ancora di conoscere in concreto le proposte anglo-francesi, il Governo dell'on. De Gasperi o più esattamente l'onorevole De Gasperi e il conte Sforza hanno dato la loro adesione alla Conferenza di Parigi del 12 luglio.

Con maggiore cautela sembra vogliano comportarsi gli altri paesi d'Europa: da quelli dell'Est alle nazioni scandinave. In attesa che le diverse cancellerie si pronuncino e si precisi quindi il significato che assumerà la riunione del 12, non sarà inutile riepilogare le fasi del dibattito svoltosi a Parigi dal 27 giugno al 2 luglio.

Quali sono stati i termini dichiarati del dissenso, che si è manifestato alla Conferenza dei Tre a Parigi e che ha fatto parlare di fallimento della Conferenza stessa? Dissenso non vi è stato sul principio di una cooperazione economica fra i diversi paesi dell'Europa. Anche se a Parigi la speranza del «blocco occidentale» è stata dietro i passi e le manovre di molti che gravitavano intorno alla Conferenza, è vero che essa non poteva esprimersi esplicitamente al tavolo dei Tre. E al momento giusto la diplomazia di Bidault ha saputo mascherare gli scatti di sincerità di Bevin.

Dissenso naturalmente non vi è stato sulla opportunità degli aiuti americani ai paesi colpiti dalla guerra. La questione che è stata posta per gli aiuti americani è stata sempre ed unicamente questa: se gli aiuti dovevano essere uno strumento di ricostruzione e di pace, oppure un mezzo per ingerirsi negli affari interni delle nazioni a cui si veniva in soccorso. La risposta non poteva esser dubbia per tutti coloro, a cui non facessero velo gli interessi di fazione e il livore anticomunista.

La divergenza, invece, si è manifestata al tavolo dei Tre sul modo con cui doveva essere intesa la cooperazione europea e sugli organismi, quindi, cui spettava di stabilire i bisogni dei diversi paesi e i termini degli aiuti.

Ad un certo punto il dibattito fra i Tre si è puntualizzato, come accade sovente, su una questione che potrebbe sembrare strettamente tecnica, ma dietro cui stavano problemi vastissimi. Bisognava costituire un direttorio ristretto, di 4 o 5 potenze, cui affidare il compito di decidere sulle risorse e sui bisogni di tutti i paesi europei; oppure bisognava tener fede al principio democratico della parità di diritti fra tutte le nazioni del Continente?

Bevin e Bidault si sono pronunciati per il direttorio delle quattro o cinque potenze; Molotov si è pronunciato per la parità di diritti fra tutte le nazioni europee.

Strettamente legata a questa prima questione, se ne è posta subito un'altra. Quali sarebbero stati i poteri del direttorio proposto dagli anglo-francesi nei riguardi della sovranità dei paesi europei? Bevin e Bidault hanno parlato di un piano generale di ricostruzione europea, le cui linee sarebbero state naturalmente tracciate dal direttorio delle potenze. E allora, in che misura i poteri concessi al direttorio avrebbero inciso sul diritto sovrano delle diverse nazioni europee di decidere, esse, sui loro piani interni di ricostruzione e sull'indirizzo della loro economia? Questo il preoccupante problema che è stato sollevato da Molotov.

Tutti vedono che qui il dibattito si fa di sostanza. Tutti vedono che una decisione in un senso o nell'altro può incidere per lungo tempo sull'avvenire delle diverse nazioni. Tutti vedono i possibili tentativi di ricatto.

Basterà che due o tre nazioni si assicurino la maggioranza in seno al direttorio, per potere — sotto la maschera del «piano generale europeo» e avendo in mano l'arma del rifiuto della concessione dei crediti americani — decidere sul grado di sviluppo dell'industria di questo o quel paese, sulle materie prime che gli abbisognano e sulle merci che deve produrre, e quindi su tutto lo indirizzo della sua economia. Sarà possibile, quindi, alle due o tre potenze più forti del direttorio — e, se mai, agli industriali e ai banchieri di queste due o tre potenze coalizzati fra di loro — di decidere che cosa e quanto deve produrre la Fiat, se bisogna industrializzare il nostro Mezzogiorno oppure lasciarvi il latifondo, se è giusto che in Italia esistano un'industria meccanica e cantieri navali. Abbiamo voluto fare qualche esempio per le faccende di casa nostra. A Parigi, Molotov ha parlato senza sottintesi di una minaccia dei *trusts* anglo-francesi alla economia delle piccole potenze europee.

E' chiaro che qui si apre una questione vitale di indipendenza nazionale. E si comprende l'ostilità e la diffidenza che l'idea del direttorio ha suscitato, ad esempio, nei paesi balcanici; i quali hanno scottante memoria dell'influenza negativa, che il passato predominio dei gruppi monopolistici anglo-francesi ha avuto per lo sviluppo economico e per lo stesso progresso civile di tutto l'Est europeo. A Sofia, a Bucarest, a Budapest ci si chiede: i *trusts* anglo-francesi vogliono oggi, per tramite del direttorio, arrestare il processo di industrializzazione in atto nei nostri paesi, relegandoli di nuovo in una posizione semi-coloniale di subordinazione economica e di arretratezza civile? E l'inquietante interrogativo non sorge solo a Sofia e a Bucarest.

Si comprende infine la riserva che è stata espressa in paesi tradizionalmente legati ad una politica di neutralità, quali la Svizzera e le nazioni scandinave, che temono giustamente di essere trascinate in un urto di blocchi contro blocchi. Poichè, a questo punto, bisogna pur dire della prospettiva più grave, che lo atteggiamento di Bevin e di Bidault a Parigi minaccia di aprire all'Europa: la ostinata intransigenza dei ministri inglese e francese sulle loro posizioni, l'alternativa posta all'U.R.S.S.: o accettare o rifiutare, la volontà di varare, in questa o in quella forma, il direttorio, anche senza una intesa con *tutti* i paesi europei — tuttociò rassomiglia molto alla volontà di costituire un blocco di potenze, che dividerebbe, almeno sul piano economico, l'Europa in due. Ecco la minaccia che pesa sulla annunciata conferenza del 12 luglio.

Se ciò dovesse avvenire, se il 12 luglio a Parigi si arrivasse alla costituzione di un blocco di nazioni dominate dal duo anglo-francese, con il consenso degli Stati Uniti, che sanzionasse la divisione dell'Europa, tutto diverrebbe pericolosamente chiaro. E la proposta di Marshall e l'iniziativa Bevin-Bidault non potrebbero più porsi sotto l'insegna della pace e della ricostruzione, bensì della discordia e del caos economico. Sarebbe il principio di una nuova lacerazione e un altro passo verso il declino dell'Europa, incapace di mantenersi unita e di far fronte, unita, ai suoi problemi.

Nessuno può sostenere che ciò sia nell'interesse del Continente. Nessuno può sostenere che ciò sia nell'interesse dell'Italia.

PIETRO INGRAO

La CGIL strappa al Governo un anticipo di 3000 lire per gli statali

La battaglia della Confederazione Generale continuerà fino all'accoglimento di tutte le richieste avanzate dai dipendenti dello Stato

La tregua salariale estesa ai lavoratori del commercio

La risposta che gli statali attendevano dal Governo in mattinata è giunta alle 12.30 alla Segreteria della C.G.I.L. Il sottosegretario Petrilli ha comunicato per telefono la decisione raggiunta nel corso della riunione svoltasi in mattinata al Ministero del Tesoro fra il vice presidente Einaudi, il ministro del Tesoro Del Vecchio e lo stesso on. Petrilli: e cioè che sarà subito corrisposto un anticipo di 3.000 lire, il quale verrà trattenuto sullo stipendio dopo che saranno stati concordati i miglioramenti definitivi, in due rate da lire 1.500, il 27 luglio e il 27 agosto p.v.

L'aumento è insufficiente

Appena avuto comunicazione di questa decisione, la segreteria confederale ha convocato d'urgenza i rappresentanti delle varie categorie dei dipendenti dello stato per esaminare la decisione governativa.

E' stato subito fatto notare, da parte dei dirigenti delle Federazioni interessate, che la somma di 3000 lire è del tutto insufficiente in relazione all'immediato urgente stato di bisogno dei dipendenti dello Stato, i quali nel formulare le loro richieste, le avevano contenute entro i limiti minimi consentiti (cosa, del resto, che era stata riconosciuta anche dallo stesso Cancelliere nella riunione al Viminale). La CGIL ha deciso di prendere atto della corresponsione delle 3000 lire, ha però fatto presente che tale anticipo non pregiudica minimamente la linea di principio già stabilita: che non è possibile cioè acconsentire a perpetuare e ad aggravare il divario fra le paghe dei dipendenti pubblici e quelle dei privati, divario determinato dal diverso sistema di applicazione della scala mobile: a questa linea, oltre che da un principio di giustizia, essa è del resto legata anche dalla sovrana decisione del Congresso di Firenze.

Maggiori sperequazioni

Questo è l'atteggiamento che essa manterrà anche nel caso che il governo decida l'aumento del 15 per cento sugli stipendi base, secondo quanto annunciava ieri (la notizia non è però confermata) un giornale milanese del mattino. Infatti la strada sulla quale tenderebbe a muoversi il governo — quella degli aumenti percentuali dello stipendio-base determinerebbe, date le notevoli differenze esistenti fra i vari stipendi-base, sperequazioni sempre maggiori fra i dipendenti statali, i quali verrebbero a percepire aumenti tanto minori quanto minore è il loro stipendio base e viceversa, (e si pensi che vi sono stipendi-base di 2.000 lire mensili, il che significherebbe un aumento di 300 lire mensili). Inoltre, mantenendo inalterato l'attuale criterio di applicazione della contingenza dopo un periodo di due mesi al massimo, ricomincerebbero a verificarsi le sperequazioni fra gli statali e i dipendenti privati.

Pertanto la CGIL, conferma la convocazione degli organi direttivi responsabili per il 10 corr., per sottoporre alle loro decisioni la situazione quale risulterà dal prossimo incontro col governo, che dovrebbe avvenire nei primi giorni della entrante settimana. Intanto la confederazione invita le organizzazioni dipendenti ad astenersi da ogni azione locale restando disciplinate alle direttive degli organi confederali.

L'accordo per i lavoratori del commercio

Ieri sera, a conclusione di difficili trattative, è stato raggiunto, con l'intervento del compagno Bitossi, un accordo per l'estensione della tregua salariale ai lavoratori del commercio. L'accordo prevede il trasferimento dell'aliquota della contingenza in misura pari a quella dell'industria; un impegno preciso per la rivalutazione della categoria in sede di contratto nazionale; le festività infrasettimanali riconosciute per la prima volta su scala nazionale; la stipulazione delle nuove ferie con effetto immediato; il principio che la contingenza, in attesa di una propria organizzazione, rimane quella dei lavoratori dell'industria; l'aumento percentuale sulle paghe base del 12% e. Questo ultimo punto, in modo particolare, avrebbe forse potuto essere più vantaggioso per i lavoratori se ad una percentuale più alta non si fossero opposti soprattutto i rappresentanti dei piccoli e medi commercianti. Il loro maggiore irrigidimento nei confronti degli altri colleghi veniva spiegato, negli ambienti della grande massa dei piccoli e medi commercianti come una reazione contro lo spettro della patrimoniale, quale viene agitato dall'attuale governo nero. E' chiaro infatti che la patrimoniale senza aliquote progressiva, colpendo con una percentuale identica sia i commercianti miliardari che i medi e i piccoli, si riduce in pratica ad essere una tassazione assai più dura per questi ultimi; per cui il loro tiro ora di un ulteriore aggravio del bilancio — determinato dagli aumenti di paga ai loro dipendenti — può in un certo senso, apparire giustificato.

L'accordo decorrerà dal 15 giugno scorso.

Sforza riceve l'Ambasciatore sovietico

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto ne, pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi l'Ambasciatore dell'URSS, Mihail Kostiev.

LE PRODEZZE DI SCELBA

Crisafulli fermato «per attività antifascista»

Il giorno 30 giugno u. s., il compagno Vezio Crisafulli, professore di diritto costituzionale all'Università di Trieste e Commissario Governativo all'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, di passaggio per Bologna, è stato fermato dalla locale Questura «per attività antifascista». In base ad una circolare del febbraio 1944, a firma Caruso.

I compagni D'Onofrio, Minio e Sisi sull'orario di lavoro settimanale.

Nella Spagna, Deputati di Roma al l'Assemblea Costituente hanno rivolto una interrogazione urgente al Ministro degli Interni «per sapere se sia possibile e tollerabile che in Italia avvengano fatti di questo genere, e se non ritenga necessario che tanta inettitudine di funzionari di polizia riceva immediata e severa sanzione».

Primi approcci fra FIOM e Confindustria

Sono state riprese in questi giorni presso la Confindustria le trattative per il contratto dei metalmeccanici. La FIOM si è seriamente preoccupata della lentezza delle trattative finora svolte, che hanno creato una giusta impazienza fra i lavoratori della categoria. La commissione dei lavoratori pertanto, vincendo la resistenza degli industriali, è riuscita ad ottenere che vengano posti in discussione subito gli articoli più importanti, anzichè procedere all'esame di ogni articolo per articolo secondo la normale stesura del contratto come si era fatto finora.

Si è iniziata pertanto la discussione sull'orario di lavoro settimanale.

"GIUDICARE DAI FATTI CONCRETI"

L'Associazione lanieri incasserà 300 milioni di imposte indirette

Con l'appoggio dei Ministri democristiani le associazioni industriali non solo hanno ottenuto per i loro potenti soci esenzioni e vere e proprie evasioni legali al pagamento delle imposte, ma hanno ottenuto di caricare sui consumatori e di riscuotere a proprio vantaggio particolari tributi.

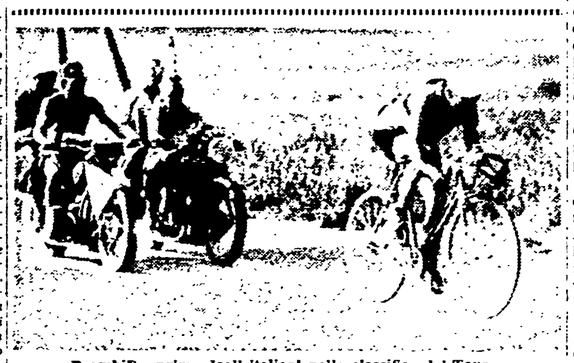
La prima a godere del beneficio è stata, come si ricorderà, l'Associazione cotonieri che ha imposto una tassa di L. 4 per ogni chilogrammo di cotone importato.

Ora è la volta dell'Associazione Laniera che per non esser da meno di quella cotoniera, ha imposto un contributo, sul visto delle fatture delle lane da importare di L. 10 al chilogrammo.

Sui trenta milioni di chilogrammi di lana da importarsi il conto addossato ai consumatori è di 300 milioni. In totale, fra cotone e lana, il consumatore pagherà alle due associazioni industriali più di un miliardo di lire.

E' forse tendendo conto anche di questo che la Confindustria ha pubblicato sul suo notiziario del 20 giugno 1947 il passo seguente:

«*Qualcuno può essere stato deluso dal contenuto delle dichiarazioni governative e dal programma con esse formulato, dominato soprattutto dalla volontà di assicurare, senza varianti, la continuità dei programmi già studiati dal Governo precedente, anche in taluni di quegli aspetti particolari che maggiormente avevano dato luogo a discussioni e preoccupazioni. Bisogna però, a questo riguardo, evitare erronee e intempestive valutazioni; chè la politica economica, in un momento di emergenza, come l'attuale, non va giudicata dai programmi (che qualunque siano i governi o le correnti politiche che li formulano non possono, quando non mirino ad una polinesi economica e sociale, uscire da determinate linee obbligate); ma dai fatti concreti e dai modi e forme in base al quale i programmi vengono attuati e realizzati*».



Brambilla, primo degli italiani nella classifica del Tour

TRE FORATURE FUNESTE PER RONCONI NELLA IX. TAPPA DEL TOUR

Vietto è di nuovo maglia gialla

La sfortuna degli italiani nella Briançon-Digne - Sequela di incidenti per il campione d'Italia - Brambilla conserva il 2. posto in classifica generale

(Nostro servizio particolare)

DIGNE, 5 — *L'aria del paese natio ha ridato all'anziano Vietto una seconda giovinezza. Il vecchio campione deve aver pensato che doveva riprendere ad ogni costo la maglia gialla prima di arrivare a Nizza, sua città natale. Ed infatti stasera, a Digne, ultima tappa prima del Mediterraneo, Aldo Ronconi ha dovuto restituire al vecchio la tanto contesa maglia. Aveva ragione Apo Lazaridès quando mi diceva l'altro ieri sera: «Si parla tanto di un duello Ronconi-Brambilla: vedrete che Renato farà la parte del terzo che gode fra i due litiganti...». Questo diceva Lazaridès, che di Vietto non è soltanto l'amico ma anche l'allievo. Ed si è visto, quando Apo si è messo a completa disposizione del leader francese e all'arrivo quando non lo ha ostacolato per la vittoria di tappa e per la conquista del minuto d'abbuono).*

La sfortuna degli italiani

Va però segnalato che la squadra italiana è stata oggi sfortunatissima. Già dalla partenza, quando, all'uscita di Briançon, si affrontavano le prime salite, gli uomini della squadra azzurra sembravano tutti in eccellente forma. Brambilla era in testa con Robic al passaggio sul Colle dell'Izoard. I due corridori avevano quattro secondi di vantaggio su Lazaridès, trenta su Teisseire, un minuto su Vietto. Ronconi che già era stata vittima di una foratura era a 1'55" dal Colle del Vars, le posizioni erano immutate, ma Robic e Brambilla erano stati raggiunti dal coraggioso Lazaridès che, ogni giorno più conferma le sue magnifiche qualità di arrampicatore. Vietto era sempre a un minuto e Ronconi a tre. Estremamente sfortunato, il campione d'Italia aveva forato, rotto la catena e forato di nuovo.

Certo Brambilla, che aveva deciso di fare una corsa indipendente, dovette in queste circostanze rallentare, data la difficoltà del suo capitano, di cui era il diretto rivale. Ma la fortuna per gli uomini di testa non doveva durare a lungo.

Nella discesa del colle del Vars, Robic era il primo a forare e, poco prima di Barcelonnette, a 102 chilometri dalla partenza, Brambilla a sua volta doveva mettere piede a terra. Lazaridès continuava solo la sua strada, diminuendo l'andatura sì da farsi raggiungere da Vietto. I due compagni, attraversata Barcelonnette, distanziavano tutti gli altri e sulla vetta del colle d'Allos avevano già un vantaggio di 2'28 su Brambilla, 5'17" su Robic e 7'30" su Ronconi.

Vietto e Lazaridès aumentano il vantaggio

Nella discesa i due francesi aumentavano vieppiù il loro vantaggio. A Barrème, a 29 km. da Digne, essi avevano tre minuti su Brambilla e cinque su Fachleitner che aveva fornito un vittorioso spettacolo negli ultimi chilometri.

A Digne, Vietto, fra la sua gente, faceva un ingresso trionfale innanzi ad una folla entusiastica. Lazaridès rifiutava di disputare la volata e lasciava all'anziano il merito di cogliere la sua seconda vittoria di tappa e il vantaggio di un altro minuto di abbuono. Brambilla era terzo a 4'20". Robic quarto a 6'34". Ronconi giungeva distaccato dal vincitore di 7'43". Se si consideravano tutti gli incidenti da lui subiti nel corso della tappa, bisogna riconoscergli il gran merito di non esser crollato, e di aver ridotto lo svantaggio a proporzioni minori e recuperabili.

La tappa di oggi ha dimostrato ancora una volta quanto sia emozionante questo 34mo Giro di Francia. Domani, da Digne a Nizza, le Alpi potranno ancora riserbarci delle sorprese, ma non bisogna credere che Vietto non stia in guardia. Egli ha sinora condotto la sua corsa con saggezza e stasera di certo già pensa alle ovazioni dei suoi concittadini.

Vietto sa però che egli dovrà guardarsi soprattutto dagli italiani che non saranno sempre così perseguitati dalla sfortuna. Del resto, malgrado la perdita della maglia gialla, essi conservano il primato nella classifica per squadre e quello nel G. P. della Montagna. Senza contare che oltre al secondo posto di Brambilla e al terzo di Ronconi in classifica generale, essi vantano all'ottavo posto Cottur, che ogni giorno guadagna qualche posto in classifica, grazie alla sua regolarità.

ROBERT COSSU
(Copyright Soc. Ed. «l'Unità»)

L'ordine d'arrivo

1. BENE VIETTO (francese) che compie i 217 Km della Briançon-Digne in ore 7.25'15"; 2. Lazaridès (stesso tempo); 3. *Brambilla* a 4.20"; 4. Robic a 6'34"; 5. Teisseire; 6. Fachleitner; 7. Camellini (stesso tempo di Robic); 8. Impanis a 7'43"; 9. *Ronconi* (stesso tempo); 15. *Volpi*, idem; 16. *Cottur*; 25. *Coppi*; 33. *Bevilacqua*; 45. *Leoncini*; 53. *Tacca*.

La classifica generale

1. VIETTO in 66.45'28"; 2. *Brambilla* a 5.06"; 3. *Ronconi* a 8'14"; 4. Camellini a 10'15"; 5. Robic a 15'10"; 6. Fachleitner a 25'24"; 7. Impanis a 44'07"; 8. *Cottur* a 55'05"; 9. Lazaridès a 55'54"; 15. *Bevilacqua*; 16. *Tacca*; 19. *Volpi*; 20. *Coppi*; 28. *Leoncini*.

Classifica per squadre: 1. ITALIA; 2. Francia a 59'34"; 3. Svizzera a 1.22'09".

G. P. della Montagna: 1. Brambilla punti 50, 2. Lazaridès p. 36, 3. Ronconi p. 46, 4. Camellini p. 30, 5. Vietto p. 29.

Il campionato di calcio

Ecco le partite dell'ultima giornata (inizio: ore 17.30):

Milano: Milan-Napoli.
Modena: Modena-Torino.
Torino: Juventus-Lazio.
Roma: Roma-Alessandria.
Bologna: Bologna-Fiorentina.
Bari: Bari-Genoa.
Brescia: Brescia-Atalanta.
Genova: Sampdoria-Inter.
Vicenza: Vicenza-Livorno.
Livorno: Triestina-Venezia.

LA CONFERENZA DEL DODICI LUGLIO A PARIGI

I paesi scandinavi esamineranno il piano Marshall "con grande cautela"

I ministri della Polonia e della Cecoslovacchia a colloquio
Una nota anglo - francese indirizzata all'Unione sovietica

PARIGI, 6 — La Svezia, la Norvegia e la Danimarca esamineranno «con grande cautela» l'adesione alla conferenza di Parigi del 12 luglio per il cosidetto piano Marshall. In proposito la Reuter apprende da fonte autorevole che su proposta della Norvegia, mercoledì o giovedì prossimo si terrà una conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati scandinavi per decidere l'atteggiamento di questi paesi nei confronti dell'invito anglo-francese. Non è ancora stato stabilito se la conferenza si svolgerà a Copenhagen o ad Osio.

Un dispaccio da Stoccolma informa che martedì si riunirà la commissione svedese per gli affari esteri per esaminare la risposta della Svezia all'invito anglo-francese.

La cautela della Svezia di fronte all'invito anglo-francese è dovuta, ricorda la *France Presse*, alla preoccupazione di quel paese, espressa più volte, di non vedersi implicata nella formazione di una politica di blocchi.

Quanto alla Norvegia, l'*INS* apprende che nel corso di un'intervista, il Ministro degli Esteri, Halvor Lange, ha richiarato che la Norvegia è sempre pronta a collaborare per la ricostruzione economica dell'Europa, ma che essa spera di regolare la propria economia in modo da non dover dipendere dagli aiuti degli Stati Uniti.

Si ha intanto da Praga che si sono svolti in questi giorni colloqui fra il ministro degli esteri, il Presidente del Consiglio cecoslovacco e il Primo Ministro polacco Cyronkiewicz attualmente in visita a Praga.

Un portavoce governativo cecoslovacco ha annunciato che una decisione sarà presa dal governo circa l'adesione alla conferenza di Parigi, dopo che saranno stati consultati tutti i partiti rappresentati nel Fronte nazionale.

Quanto al viaggio del Ministro degli esteri Masaryk e del Presidente del Consiglio Gottwald a Mosca, il portavoce ha escluso che la partecipazione cecoslovacca alla conferenza sia lo scopo principale del viaggio ed ha affermato che la riunione di Parigi sarà certamente discussa a Mosca ma saremo noi a prendere le nostre decisioni».

L'*A.P.* ha da Londra che un portavoce del Foreign Office ha annunciato che il Governo britannico ha inviato a Mosca una nota nella quale esprime la speranza che la decisione russa di non aderire al piano Marshall «non sia definitiva».

Il testo ufficiale dell'invito all'Italia

Al Ministero degli Esteri italiano è pervenuto il testo del progetto di organizzazione per l'attuazione del Piano Marshall allegato alle lettere di invito diretto al Governo italiano dai Governi inglese e francese.

Nel progetto si afferma che i due Governi inglese e francese, di comune accordo, fanno le seguenti proposte:

1) Creazione di un comitato di cooperazione col compito di preparare un rapporto sulle risorse disponibili e le necessità europee per i prossimi quattro anni. Questo rapporto verrà presentato al Governo degli Stati Uniti prima del 1. settembre.

2) Questo rapporto, basato su informazioni fornite liberamente dai Paesi che desiderano partecipare a tale piano comprende: *a*) l'incremento della produzione per ciò che riguarda alcune delle sue attività essenziali che possono essere realizzate sia individualmente dai singoli Paesi, sia con lo scambio delle risorse fra questi Paesi; *b*) le necessità (in quantità e valore) di essere assicurate con aiuti provenienti fuori dell'Europa.

Questi bisogni comprenderanno sia i beni essenziali necessari per assicurare l'incremento della produzione, sia i beni essenziali dei consumi (prodotti agricoli, carbone, ecc.)

3) Il comitato di cooperazione sarà composto dai rappresentanti della Francia, del Regno Unito e di tutti gli altri Paesi europei.

4) Per realizzare tale compito il Comitato si consulterà con tutti i Paesi europei ad eccezione, momentaneamente, della Spagna.

5) Il Comitato di cooperazione ricercherà l'amichevole aiuto degli Stati Uniti nel tracciare il rapporto proposto dal Segretario di Stato degli Stati Uniti.

Le sottocommissioni

6) Per facilitare il lavoro del Comitato di cooperazione verranno create quattro sottocommissioni per esaminare le seguenti questioni: 1) Alimentazione e agricoltura; 2) combustibili ed energia; 3) ferro e acciaio; 4) trasporti.

Il Comitato stesso di cooperazione intraprenderà l'esame dei problemi della bilancia dei pagamenti. Le sottocommissioni, oltre ai rappresentanti della Francia e del Regno Unito, comprenderanno i rappresentanti dei tre paesi europei più interessati in ognuno degli argomenti in esame. Il Comitato e le Sottocommissioni si riuniranno a Parigi.

7) La commissione economica per l'Europa verrà informata, nella sua prossima sessione, della creazione di questa organizzazione amministrativa.

Differenze formali

Il progetto differisce formalmente da quello che, secondo le informazioni della stampa, Bidault presentò a Parigi al tavolo dei tre. In questo si parla difatti di comitato di cooperazione composto dei rappresentanti della Francia, del Regno Unito *e di tutti gli altri paesi europei*, mentre a Parigi il ministro francese parlò di un comitato coordinatore composto dalle tre potenze e da qualche altro paese europeo. Nel presente progetto inoltre le sottocommissioni avrebbero una composizione limitata alla Francia, all'Inghilterra e a tre paesi interessati. In altri termini sembra dall'attuale progetto che la composizione del comitato coordinatore sia

(Continua in 4. pag., 5 col.)

CHE COSA FARA' LA POLIZIA?

Reclutamento di armati al "Congresso U. Q." di Cremona

Da tutta la Lombardia si muovono gruppi di pericolosi fascisti - Segno di riconoscimento: masticano gomma americana

(Dal nostro inviato speciale)

CREMONA, 5 — *Si terrà domani a Cremona il congresso provinciale dell'U. Q. Un mese fa, questo congresso fu interrotto dalla popolazione che aveva riconosciuto fra i partecipanti un gran numero di gerarchi fascisti. Si tenne, ora, che quello a domani non sia un semplice congresso ma un concentramento di forze effettuato secondo la tattica delle spedizioni punitive.*

La gomma americana

In un primo tempo i dirigenti qualunquisti avevano deciso di indire una tavola rotonda provinciale. Però, all'ultimo momento, il progetto della spedizione punitiva pura e semplice è abbandonato a favore del progetto che ora si sta attuando.

Anche adesso vengono assoldate e mobilitate persone in tutta l'Alta Italia. Dalle diverse Questure stanno provenendo a Cremona telegrammi che annunciano il reclutamento in massa fatto dai qualunquisti. Le autorità di polizia, in base alle segnalazioni pervenute finora, calcolano che ci sarà a Cremona un afflusso di almeno 3 mila persone.

Gli organizzatori qualunquisti secondo le disposizioni contenute in una circolare partita dal Fronte dell'U. Q. di Brescia, si lasceranno riconoscere fra la folla, a Cremona, dal fatto che mastricheranno gomma americana.

Una uguale mobilitazione si prepara in provincia di Mantova, ordinata dal centro qualunquista con la circolare n. 381 «Risulta chiaro a voi tutti come il qualunquismo di Alta Italia a Cremona impegna la sua prima battaglia. I seguaci ad attibare a Cremona un sembra superiore ben conoscendo il vostro pensiero» afferma questa circolare.

Notizie di analoghi reclutamenti vengono da Milano, da Verona, da Parma e da altri centri dell'Italia settentrionale.

Elementi assoldati

La maggior parte dei mobilitati non è nemmeno iscritta al Fronte dell'U. Q. Si tratta di elementi assoldati. Molti di essi saranno armati.

Certo si è che la maggioranza dei partenti è composta di fascisti. Al Prefetto di Brescia risulta per esempio che circa l'80% di coloro che si preparano a partire da quella città hanno fatto parte delle brigate nere fasciste. I dirigenti qualunquisti li hanno avvertiti che non sarà necessario nemmeno portarsi la colazione: penserà a tutto l'U. Q. Risulta che uno dei principali organizzatori della partenza da Brescia è il generale della milizia fascista Bastianon insieme con lo squadrista Colombini.

In queste condizioni le autorità sentono di trovarsi di fronte ad una forte responsabilità. Ieri il Prefetto di Cremona ha manifestato la decisa intenzione di impedire che entrino nella città, domenica prossima, persone che provengono da altre province. Sarà un controllo difficile.

I gangsters

Gli uomini che mastricheranno gomma americana, se riusciranno ad entrare a Cremona, potrebbero rimettere in funzione il progetto di assalire la sede comunista e la Camera del Lavoro. A che scopo, se non per creare disordini, questi uomini si dovrebbero distinguere fra la folla masticando gomma, come i gangsters nei film americani?

Da fonte ufficiale si è appreso intanto che il Ministero degli Interni — di fronte a tale situazione — ha impartito disposizioni precise alla Prefettura di Cremona per evitare che il congresso provinciale dell'UQ. sia pretesto per provocazioni e disordini. Al Prefetto è stato ordinato di impedire l'accesso a Cremona a qualsiasi elemento provocatore.

La polizia di Cremona avrebbe tuttavia un compito duro da assolvere se dovesse impedire da sola l'ingresso di numerose colonne di camions provenienti da altre province.

In conclusione, nonostante le misure prese, la popolazione di Cremona non è tranquilla e si chiede se l'autorità di polizia sarà sufficientemente energica nel porre in atto le disposizioni impartite.

TOMMASO GIGLIO

Un grave incidente a Noventa di Piave

VENEZIA, 5. — Per ragioni non ancora precisate ma che sono forse da ricercare nello stato di grande agitazione in cui i partiti politici di Sinistra hanno messo i cittadini ed in particolare i braccianti agricoli un grave incidente si è verificato ieri a Cimetta di Noventa di Piave.

200 contadini hanno disarmato due carabinieri della compagnia di Venezia trattenendoli in un locale. I due sono stati però poco dopo rilasciati per intervento del Sindaco.

Ricevuta segnalazione del fatto, la compagnia dei carabinieri di Mestre ha organizzato un immediato rastrellamento, concludendo con l'arresto di 50 contadini.

AL CONSIGLIO NAZ. DEI SOCIALISTI FRANCESI

Ramadier dovrà fare i conti con l'opposizione di sinistra

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — Nel pomeriggio di oggi, Ramadier ha ricevuto la delegazione della Federazione degli impiegati statali che gli ha presentato un quaderno di rivendicazioni. Se la risposta del governo non ci è favorevole — ha dichiarato il capo della Delegazione al presidente del consiglio — gli statali proclameranno in tutte le amministrazioni lo sciopero generale illimitato a partire dal 10 luglio.

Ramadier ha promesso alla Delegazione che esaminerà il problema delle rivendicazioni dei dipendenti statali.

Oggi, e fino a una dichiarazione della Federazione dei minatori si è recata dal ministro Lacoste, decidendo la sua applicazione della statizzazione e delle nuove misure protettive in materia di previdenza sociale.

Stamane, durante la presenza di Léon Blum al suo ritorno dal Consiglio Nazionale del Partito Socialista Francese.

Il consiglio che dovrà precisare la linea politica del partito nel momento attuale ed approvare la politica governativa di Ramadier terminerà domani sera i suoi lavori.

Il 6 maggio scorso il Consiglio Nazionale socialista si era opposto alle dimissioni di Ramadier per 2529 mandati contro 2125.

Si ritiene che domani sera questa maggioranza, anche se si manterrà, lieve, si rafforzerà però di qualche centinaio di mandati.

Tuttavia un fatto nuovo è la scissione all'interno del partito socialista e cioè la costituzione di un blocco indipendente e composto di opposizione alla politica di Blum e di Ramadier. Si ha dunque la prima lacerazione di sinistra.

Questa opposizione è guidata da Dechezelle, Segretario Generale aggiunto del P. S. che ha dato la dimissione della sua carica in seguito alla storta politica del partito socialista quando Ramadier è venuto al governo.

La mozione firmata da Dechezelle invita la maggioranza del partito contro la politica della borghesia che cerca di spezzare il fronte dei lavoratori francesi, impegnando sempre di più Ramadier su una via antipopolare e antinazionale.

Blum e Ramadier avranno difficoltà difficile da superare.

L'ultimo consiglio nazionale del P. S. aveva infatti precisato «la fattuna della solidarietà ministeriale da parte di un partito alla maggioranza costituisce un abbandono volontario del governo. Ora, se nel maggio scorso in occasione dell'ultimo voto di fiducia alla camera Ramadier aveva raccolto 300 voti contro 190, ieri Ramadier ha ottenuto solo 100 voti contro 257.

Questo crollo di fiducia proviene essenzialmente dalla defezione dei radicali e degli indipendenti, entrambi rappresentati al governo.

LUIGI CAVALLO